

FLAMME

Une enveloppe déchirée aggrandit ma chambre
Je bouscule mes souvenirs
On part
J'avais oublié ma valise

PHILIPPE SOUPAULT

MÖRAR

a Thédís Griffini
animaletto ghiribizzoso.



H. RICHTER: BOIS

Altipiano. Collinette soavi come seni di fanciulla. Su una, laggiù, degli alberelli verdegialli disposti curiosamente su quattro cinque file. Cascinali sfondati allegri.

All'alba si cammina sulla carta vetrata. Aghi minuzzoli di vetro pertutta. Ogni pozzanghera una lastra. Povere di vetro imbianca e irrigidisce l'erba. Tutto cigola e brilla.

Alla carezza del sole la conca si distende in una beatitudine calma. Si scambia la luna con una nuvoletta trasparente.

Il tramonto ne fa un quadro futurista. Penellate giustapposte senza passaggi. Striscioni di arancione di viola cupo, d'ardesia, che sono i monti lontani; interrotti da chiazze abbaglianti: le cime nevate.

Più tardi i colori si fondono. Il cielo si sbava di viola con presentimenti d'oro. Armonie nascono che l'occhio coglie con la premura delle gioie uniche e intrattenibili. Delicatezze, iridescenze da bolla di sapone. A momenti si vive in un vetro soffiato.

Infine la nebbiolina annega l'altipiano nel vago. Isolotti vi naufragano i cascinali. La luna è un imbuto celestino e la tinta contagiosa crea al paesaggio un'atmosfera irreal.

Sughero galleggio in questa incerto.

(La guerra dov'è?)

Camillo Sbarbaro